

INTESABCI Per sfruttare il bacino di grandi clienti, l'istituto di piazza Scala ha lanciato la nuova struttura legal consulting

Affari da legale

di **Maria Laura Sisti**

I grandi studi legali possono cominciare a preoccuparsi, se quanto ha deciso di fare IntesaBci dovesse essere seguito dalle altre banche italiane. All'interno della divisione di investment banking è stata infatti da poco creata una struttura di consulenza legale capace di fare concorrenza alle law firm specializzate nella strutturazione e conclusione delle operazioni finanziarie per i grandi clienti. Il nucleo legale, denominato legal consulting, è stato fortemente voluto da

Francesco Caputo Nasseti, che ha la responsabilità per l'area grandi clienti, il

bacino di aziende di media e grande dimensione che sono uno dei lasciti di Comit. La logica

dell'iniziativa è semplice: i corridoi di IntesaBci sono frequentati dai manager di circa 300 delle più importanti aziende italiane, che alla banca si rivolgono per strutturare operazioni di finanziamento, di derivati, di fusioni e acquisizioni e così via. Ma, sino a ora, tutta la parte legale di contratti e pareri veniva affidata ai grandi studi legali, come Bblp Pavia e Ansaldo, Gianni & Origoni e Freshfields. Così, si è detto Caputo, perché non offrire ai clienti un servizio in più, che include anche una maggiore riservatezza, in modo da considerare IntesaBci come unico interlocutore, sia per la parte finanziaria che per quella legale? Detto, fatto. È stato così reclutato Francesco Del Bene, dallo studio Pavia e Ansaldo, con una forte specializzazione sugli strumenti finanziari. Con Del Bene è arrivato anche, in posizione junior, Antonello Pezzopane e attorno a questo nucleo originario ha cominciato a ruotare l'attività della struttura. Rompendo la tradizione italiana, in cui l'ufficio legale di una banca fa per lo più da tramite tra i clienti dell'investment banking e gli studi esterni. I clienti hanno gradito l'idea di un interlocutore unico per

l'aspetto finanziario e legale dell'operazione, grazie anche alla possibilità di risparmiare sui costi di consulenza legale. Così la squadra di Del Bene ha già messo al suo attivo la strutturazione dell'operazione per l'acquisizione di Camuzzi da parte di Enel, di Risanamento Napoli, e, poche settimane fa, ha assistito la Merloni in una serie di acquisizioni di società dal gruppo tedesco Preussag. Tra gli assistiti anche il consorzio Tav per l'alta velocità, Fiat, Bell. I clienti pagano una tassa d'incarico, pari allo 0,5% (la cosiddetta commitment fee) che copre le spese legali. Una formula che può spesso rivelarsi più economica dei prezzi proposti dai grandi studi, soprattutto se oggetto del parere legale sono operazioni di dimensione minore.

La consulenza legale è considerata poi positivamente anche dai responsabili commerciali dell'investment banking, che possono proporre alle aziende un servizio più completo, giocando una carta in più per aggiudicarsi le operazioni. Come è avvenuto per esempio nel caso Merloni-Preussag. Le altre grandi banche italiane, per il momento, stanno a guardare. (riproduzione riservata)

